

Quindicinale di Arci Toscana, piazza dei Ciompi 11, Firenze

valnievole@tiscali.it - erica.toscana@arci.it

in redazione: Alfio Pellegrini, Vincenzo Striano, Erica Ussi

Sommario N. 25 del 02 Febbraio 2007

- *Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. Verso il 21 marzo 2007 a Polistena*
- *Storie di percorsi possibili.....*
- *I perdigiorno al servizio di una politica educativa equa ed etica*
- *Per i ricordi di un editore. Una foglia secca di platano*
- *Le iniziative eque e solidali dell'Arci Valdera*
- *Un nuovo sito per accoglienza toscana*
- *Notizie brevi & Campagne*

La strada si farà

Fa piacere riscontrare che il libretto di Ginsborg di cui abbiamo fatto cenno più volte anche da queste pagine circola nel nostro mondo e vi gode di buon credito. Piombino, abbiamo visto, gli ha dedicato un dibattito. E anche venerdì scorso, al congresso dell'arci di Prato, ho sentito il presidente Paolo Bianchi farvi qualche non vago riferimento nella propria relazione. Vuol dire che l'associazione ha più tratti in comune di quanto a volte si pensi e che c'è una riflessione che ci coinvolge più o meno tutti. Ad essa dobbiamo continuare a dare sostanza, ed il lavoro dello storico inglese si presta bene allo scopo, perché affronta le stesse tematiche nostre: il travaglio, cioè, di una sinistra che, preoccupata di come volge il mondo dietro alla ubriacatura neoliberista, cerca (e solo in parte riesce a trovare) le strade per far fronte ai problemi del presente, con l'occhio rivolto al futuro.

C'è chi pensa che guardare al futuro voglia dire far tabula rasa del passato e da lì ripartire senza più curarsene. Ginsborg non imbocca questa via. Per ridirlo nel modo più stringato possibile, egli in definitiva ci invita a considerare che nell'ambito del liberalismo (e dello stesso liberismo) non esiste soltanto il percorso dei neoliberisti e che, d'altro canto, nell'ambito del socialismo non esiste soltanto il chiuso e dogmatico comunismo sovietico che abbiamo conosciuto nei paesi del Patto di Varsavia e, con varianti, in Asia.

Così, se i neoliberisti ci insegnano che "l'alta marea del capitalismo solleverà tutte le barche", non sono mancati in passato liberali che non la pensavano allo stesso modo. Stuart Mill, per esempio, la vedeva senz'altro diversamente e, da liberale moderato, autore

tra l'altro di un trattato economico di puro liberismo, ma ben attento alla società e ai suoi problemi, pensava ad una emancipazione graduale degli operai, che si sarebbe svolta nel tempo, e che andava senz'altro promossa, incentivata e incoraggiata. In un'opera poco nota, che opportunamente Ginsborg mette in luce, *Chapters on socialism*, del 1879, denunciava anzi con vigore le stridenti disuguaglianze economiche tra i pochi grandi ricchi e la grande maggioranza degli individui, resi schiavi con la forza della povertà.

Se, d'altra parte, possiamo prendere il gulag come emblema della monolitica dittatura sovietica, ciò non vuol dire che Marx abbia scritto testi peregrini, dei quali non giovi più valersi. Al contrario, egli ha colto, del capitalismo, accanto alle potenzialità enormi che sprigionava, proprio le dinamiche interne che trasformano ogni cosa in merce, senza arrestarsi neppure davanti alle persone, anzi prima di tutto riducendo a cose le persone stesse. La sua analisi critica del capitalismo evidenzia aspetti e problemi con i quali si ha a che fare anche oggi e la decisione di destinare al macero o alle soffitte la sua opera, senza più farne motto, è stata quanto meno frettolosa. Senza nostalgie e senza pretese di trovar lì la chiave di volta dell'universo, è però doveroso farci i conti, sapendo che si tratta di testi scritti oltre un secolo e mezzo fa, in contesti storici diversi dagli attuali.

Detto così, ovviamente, non pare esservi molto di nuovo. Anche Norberto Bobbio, liberale a sua volta (nella accezione propriamente liberaldemocratica), ci ha ammonito a più riprese, nella sua estrema vecchiaia, che le questioni poste dal comunismo sono reali e ancora vive, sbagliati sono i metodi messi in atto per risolverle. E, come *vox clamans in deserto*, ha auspicato più volte che la società uscita dal dopo '89 sapesse farsene carico e mettersi all'opera per superarle.

Le novità che riscontriamo in Ginsborg incrociano i temi sviluppati nei forum sociali e tengono conto delle più recenti evoluzioni della vita democratica, insistendo appunto sul tema della democrazia, da proteggere e rafforzare innovandola e "ripopolandola". È un compito fondamentale, che investe anche l'economia, e rispetto a cui gli attuali livelli istituzionali segnano il passo, eccessivamente incagliati come sono nella precettistica neoliberista ancora dominante. A questo compito anche noi e la nostra associazione riteniamo di doverci dedicare con altrettanta vigore. Il dibattito è aperto e non mancano le azioni concrete. La strada si farà.

Alfio Pellegrini

Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie **Verso il 21 marzo 2007 a Polistena**

1- il 21 marzo

Cos'è la Giornata

La "Giornata della memoria e dell'impegno" è un'iniziativa promossa, insieme ad "Avviso Pubblico - Enti locali per la formazione civile contro le mafie", per ricordare tutte le vittime innocenti della criminalità organizzata. Il 21 marzo di ogni anno, primo giorno di primavera, Libera ricorda tutte le vittime innocenti delle mafie e rinnova in nome di quelle vittime il suo impegno di contrasto alla criminalità organizzata. Una data che non è stata scelta a caso: realizzare la Giornata della Memoria e dell'Impegno in concomitanza con l'inizio della primavera ha un significato, al tempo stesso, reale e ideale.

La memoria

Nel giorno in cui la natura rinasce, Libera ricorda che un'azione antimafia non può dimenticare l'esempio di



coloro che hanno pagato con la vita la loro onestà e correttezza civile. Come il rigoglio della prima-

vera esprime anche la memoria della semente morta per dare spazio alla nuova vita, così ogni nuovo passo sulla strada della legalità è possibile a partire da quei passi che sono stati stroncati su quella medesima strada, ogni nuovo diritto conquistato è possibile da quei diritti che sono stati calpestati. Semplici cittadini, magistrati, giornalisti, appartenenti alle forze dell'ordine, sacerdoti, imprenditori e commercianti, sindacalisti, esponenti politici, amministratori locali, sono morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere. E' quindi con grande rispetto e gratitudine che vogliamo ricordarli tutti, dai più famosi ai tanti "anonimi" su cui più facilmente è caduto il velo della dimenticanza. Per questo, un primo elemento fondamentale della Giornata è la lettura dei nomi delle vittime delle mafie: quei tanti, troppi nomi, che vengono fatti risuonare ininterrottamente durante la Giornata e alla lettura dei quali si alternano in tanti; dai parenti delle vittime agli studenti, dai semplici cittadini ai rappresentanti dello Stato o delle Forze dell'ordine, bambini come genitori, insegnati come studenti, uomini e donne che hanno deciso di fare memoria dei morti di mafia.

L'impegno

Le vittime delle mafie, tuttavia, non vanno soltanto ricordate: l'esempio che esse portano va anche accolto e vivificato, progettando apertamente un cammino di legalità e coinvolgendo la collettività su di esso. La Giornata è il modo per affermare che ci siamo, che vogliamo fare la nostra parte. Non per essere "eroi" ma

per essere pienamente cittadini, con diritti e doveri, capaci di solidarietà, rispettosi della legalità. Come il rigoglio della primavera è anche promessa di un raccolto in estate, così la legalità ha bisogno di impegni concreti. È per questo che l'altro elemento fondamentale della Giornata è una effettiva attivazione del territorio nella lotta alle mafie. Risultato che si ottiene, sia realizzando una struttura nella città di volta in volta visitata, sia facendo della Giornata l'evento centrale di una serie di incontri preparatori, con lo scopo di coinvolgere nelle attività di Libera, associazioni e cittadini presenti sul territorio.

2. il contesto

Libera da 12 anni rappresenta un punto di riferimento importante per l'antimafia sociale e raccoglie più di 1.200 organizzazioni tra nazionali e locali. Fare antimafia per Libera significa costruire percorsi di responsabilità, lavorare sui terreni confiscati alle mafie, stare accanto e accompagnare i parenti delle vittime delle mafie, sostenere chi denuncia e si ribella al giogo della criminalità.

La **giornata del 21 marzo**, primo giorno di primavera, è il momento che Libera dedica alla memoria di tutti coloro che hanno dato la vita nel nostro Paese per contrastare le mafie. E' questa l'occasione nella quale Libera rilancia ogni anno un impegno che non deve venire mai meno. Quest'anno in continuità con le altre edizioni ma anche con "Contromafie" - i primi stati generali dell'antimafia di novembre scorso - il 21 marzo 2007 ribadisce con forza la voglia di tanti di essere contro tutte le mafie, contro la corruzione politica e gli intrecci clientelari che alimentano gli affari delle organizzazioni criminali e l'illegalità e di voler continuare a **costruire** percorsi di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia, solidarietà. Libera per la XII edizione della giornata ha scelto la **Calabria**, ha scelto **Polistena** cittadina al centro della **Piana di Gioia Tauro** un territorio tra i più importanti della regione per le sue potenzialità economiche e sociali ma condizionato anche dalla presenza della criminalità organizzata.

La storia della Piana di Gioia Tauro è infatti una storia complessa: da una parte una pesante presenza della 'ndrangheta che condiziona e blocca lo sviluppo, dall'altra parte un forte impegno antimafia che va dalle lotte bracciantili e contadine all'occupazione delle terre, al no alla centrale a carbone, alla stagione dei "nuovi" sindaci e all'impegno della Chiesa per creare una cultura alternativa a quella mafiosa.

La **Calabria**, allora, in generale, e la **Piana di Gioia Tauro**, in particolare: *per condividere insieme* alle persone che da tanti anni stanno lavorando per affermare la cultura della legalità e lottano contro la diffusione della criminalità organizzata; *per un dovere di presenza* in una Regione che si trova oggi al centro di attenzioni mediatiche che rischiano in taluni casi di essere di disturbo più che di costruzione; *per*

contribuire a far emergere il positivo che in questa regione si sta facendo sul fronte dell'antimafia sociale e proseguire la denuncia dei poteri occulti; per accompagnare il difficile lavoro dei coordinamenti territoriali calabresi di Libera; per valorizzare il percorso della cooperativa "Valle del Marro" che produce nei terreni confiscati alle mafie.

Polistena, per dare un rinnovato *con-senso* all'operato di chi faticosamente ogni giorno lavora per l'affermazione dei diritti di cittadinanza, per tessere nuovi significati che rafforzino l'antimafia sociale, per riaffermare il ruolo propositivo della "società civile", per sottolineare la voglia e le possibilità di cambiamento, l'ansia di riscatto sociale e l'impegno a riqualificare il territorio, solitamente stigmatizzato come zona socialmente degradata, economicamente e culturalmente sottosviluppata.

Il **21 marzo a Polistena** è un'opportunità di condivisione e di confronto con i familiari delle vittime delle mafie, i testimoni di giustizia, i magistrati e le forze dell'ordine, gli amministratori pubblici, gli attori sociali, economici, culturali del territorio impegnati per la legalità democratica;

Il **21 marzo a Polistena** con le scuole, il mondo dell'associazionismo e del volontariato, i giovani, i ragazzi di Albachiara, i volontari dei campi di lavoro nelle terre confiscate alle mafie, le cooperative che lavorano sui beni confiscati alle mafie, i coordinamenti territoriali calabresi di Libera, con tutto il "popolo" di Libera;

Il **21 marzo a Polistena** con tanti altri compagni di strada provenienti da tutta Italia.

3. la tematica e i contenuti

La Calabria in movimento per la giustizia sociale, questo è lo slogan che accompagna il 21 marzo 2007.

Volere i diritti, dare diritti, recuperare i diritti partendo dal valore fondamentale del diritto di cittadinanza per tutti. Vuole essere un messaggio di denuncia ma anche, e soprattutto, di evidenza del buono e del tanto che è stato ed è realizzato sul versante civile e istituzionale nel combattere le mafie e le loro protezioni.

C'è bisogno di dare "**segnali di cittadinanza**" che evidenzino la necessità di regole fondamentali e di principi inderogabili che consentono di stare insieme. In Calabria è in corso un processo di cambiamento della cultura attraverso persone, gruppi impegnati in percorsi di conoscenza, di consapevolezza, di emancipazione, di denuncia, di operatività come necessari antidoti al proliferare della violenza mafiosa. All'attività repressiva svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura è da tempo affiancata un'azione sul terreno preventivo, di lavoro sul territorio, nelle scuole, promuovendo in modi e forme diverse una cultura della legalità, in grado di responsabilizzare i cittadini, aiutandoli a conoscere i loro diritti e le modalità per garantirli.

La battaglia contro la criminalità organizzata è una questione che sta riguardando molti cittadini calabresi che credono nei valori di un sistema democratico. Le mafie temono il sapere perché la conoscenza rende gli

uomini liberi e consapevoli dei propri diritti e ciò rende molto più difficile la presa criminale sulle coscienze e sulle intelligenze.

Quindi, il 21 marzo a Polistena in Calabria come occasione per ribadire la solidarietà nazionale sulla questione della lotta alle mafie, come occasione per rendere tanto più tangibile il filo rosso che lega tutti i territori italiani nella memoria, nella resistenza, nella elaborazione di culture e prassi sociali e politiche antagoniste alle mafie.

In questo contesto, in questo momento storico ci sono falle difficili da richiudere, ombre su cui lavorare per dare luce che faccia vedere che chiarisca, ma...di contro c'è anche tanto lavoro fatto e in atto per affermare i diritti di tutti, la democrazia.

Insomma un impegno serio e convinto per continuare a evidenziare attraverso la denuncia, lo studio, per dare la parola alle cose importanti, positive che stanno avvenendo anche e soprattutto in Calabria.

Sostenere ed incrementare le esperienze già esistenti, tentare nuove strade ed avere il coraggio d'investire le migliori energie nella tutela e nella promozione dei diritti di tutti e di ciascuno è il compito comune in cui si sta giocando il progredire ed il regredire della civiltà in ogni aspetto della convivenza.

4. il percorso di lavoro

Grande è l'adesione e l'attenzione di tutto il Paese a questo momento di memoria comune. Per questo, di anno in anno, aumenta il numero di iniziative che si svolgono parallelamente all'appuntamento centrale, in diverse regioni d'Italia e che vedono il coinvolgimento delle realtà locali, egli Enti Locali e delle scuole. Il 21 marzo, coincide, concretamente ed idealmente, con l'inizio della primavera e rappresenta un appuntamento fisso molto importante perché il ricordo e la commemorazione di tutte le vittime della mafia possano unirci nel nostro quotidiano impegno civile. Per semplicità e per dare ordine all'iniziativa le attività sono state divise in:

- o "**i centopassi verso il 21 marzo**",
- o "**le iniziative nelle scuole**",
- o "**le aree tematiche**",
- o "**la giornata del 21 Marzo**".

1-i centopassi verso il 21 marzo sono 100 eventi e iniziative in preparazione alla giornata. Incontri, laboratori, presentazioni, manifestazioni in tutta Italia, raccolte in un unico programma. Le iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione rappresentano un momento importante per la Calabria ma hanno anche una forte valenza per il resto dell'Italia.

2-Le iniziative nelle scuole

Da sempre il 21 marzo cerca di sensibilizzare i ragazzi e i giovani. Centrale è il ruolo della scuola di ogni ordine e grado dove attraverso forme diverse *si capisce, si approfondisce e si realizza* sempre in una ottica di educazione alla legalità democratica, alla responsabilità, alla cittadinanza. Due i percorsi: uno per le scuole elementari e medie, uno per le scuole

superiori. I ragazzi delle scuole elementari e medie attraverso il progetto **“Le vie della legalità - la scuola adotta una vittima di mafia”** e i ragazzi delle scuole superiori attraverso **“Costruire cittadinanza - percorsi di cittadinanza responsabile e partecipazione”**.

-“Le vie della legalità - la scuola adotta una vittima di mafia”.

L'idea alla base del progetto prevede un percorso complessivo di sviluppo di una cultura della legalità finalizzato a conoscere, attraverso le storie di vita di tante persone, l'impegno nei confronti della giustizia e contro il prevalere della cultura mafiosa. Il progetto è finalizzato a coinvolgere i ragazzi delle scuole (ultimi anni delle elementari e medie) in un percorso di ricerca per mezzo del quale si arriva a conoscere la storia delle vittime di mafia, il loro esempio di cittadini attivi e responsabili e le motivazioni finali che hanno alla fine determinato la loro morte. Ogni classe o scuola idealmente adotterà una delle 700 vittime di mafia e, al termine di un percorso di ricerca, studio e approfondimento produrrà l'insegna di una strada con il nome della vittima di mafia cui ha dedicato la propria ricerca.

Il 21 marzo a Polistena le strade della città saranno dedicate alle vittime delle mafie. Ogni scuola produrrà l'insegna di una strada utilizzando il nome di una delle 700 vittime delle mafie.

4. “la giornata del 21 marzo”

Il programma della Giornata dell'Impegno e della Memoria, il 21 marzo, prevede al mattino un percorso che si snoderà tra le vie di Polistena. All'arrivo in Piazza il corteo, seguirà la lettura dei nomi di morti di mafia e i saluti delle autorità e la presentazione dei ragazzi delle scuole superiori delle loro attività sulla cittadinanza responsabile e la partecipazione. Nel pomeriggio l'evento prosegue con i 3 workshop sulle tematiche specifiche e iniziative varie per i giovani.

Per aderire e partecipare al percorso del 21 marzo contatta:

- Libera Segreteria 21 marzo 2007 a Polistena
Tel. 0966935057 – cell. 3809035998
fax 0966/935057
e-mail 21marzo.polistena@libera.it

- Libera Segreteria Nazionale
Tel. 0669770301 fax 06/6783559
e-mail libera@libera.it; formazione@libera.it

Libera

Storie di percorsi possibili ...

Nell'ambito delle attività svolte dall'ARCI Regionale per favorire l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate, in particolare del Progetto RESET Reinserimento e Servizi al Territorio – Bando provinciale FSE 2006, è stato organizzato un aperitivo/incontro per **giovedì 8 febbraio alle ore 17,30** presso il Novotel Firenze Nord – zona Osmannoro.

La giornata prevede la partecipazione di imprenditori che hanno inserito nel proprio organico persone in condizione di marginalità sociale e il racconto da parte dei protagonisti di storie di percorsi di inserimento.

Storie di percorsi possibili ...

***L'inserimento lavorativo di fasce deboli:
impegno sociale e opportunità per l'impresa***

Giovedì 8 febbraio 2007

ore 17,30

NOVOTEL FIRENZE NORD

Via Tevere, 23 Zona Osmannoro

PROGRAMMA

Ore 17,30

Apertura e saluti

Giancarlo Parissi

***Responsabile Servizio inserimenti socio-lavorativi,
Arci Toscana***

***L'impegno della Regione Toscana per favorire
l'inclusione socio-economica: le opportunità di
finanziamento per le aziende***

Bruna Cantaluppi, Area di coordinamento e
responsabilità sociale delle imprese, Regione Toscana

***Video documentario sull'inserimento al lavoro di
fasce deboli***

***Quando l'impresa coniuga profitto e solidarietà: quale
valore aggiunto?***

Testimonianze di imprenditori con esperienze di
inserimenti socio-lavorativi di persone svantaggiate

Storie di vita: il lungo cammino del reinserimento

Testimonianze di percorsi possibili

Ore 19,00 – Aperitivo

Per informazioni:

Arci Comitato Regionale Toscano

Piazza dei Ciompi, 11 - 50122 Firenze

Tel. 055 26297244 - Fax 055 26297233

www.arcitoscana.org

politichesociali@arcitoscana.org

**Arci Toscana
Settore Politiche Sociali**

I perdigiorno al servizio di una politica educativa equa ed etica

E' bello, almeno una volta tanto, essere un "perdigiorno" nella complessa e velocissima società in cui viviamo. Una persona che si prende i suoi tempi, che fa le cose con un'insostenibile leggerezza e con il tempo di rifletterle e rielaborarle per crescere. Questa opportunità dovrebbe essere garantita per lo meno ai bambini, eppure anche loro sempre più li contagiamo con questa nostra frenesia del fare e così hanno mille impegni dopo la scuola: lo sport, la musica, i corsi più disparati... non hanno tempo di crescere perdendo tempo... con il gioco. Gianni Rodari lo aveva già percepito qualche decennio fa e ben ce lo ha rappresentato con la storia di questo bambino immaginario, Giovannino Perdigiorno, appunto.

E' con l'idea di promuovere innanzitutto una ri-appropriazione del tempo dell'infanzia che abbiamo



Una ludoteca

Fonte: www.arci/infanzia.it

intitolato proprio a lui un nostro particolare corso di formazione finanziato dal Cevot, che inizierà il 7 febbraio prossimo con l'obiettivo di formare volontarie e volontari capaci di animare una lu-

doteca "equa e solidale", composta cioè da giochi e giocattoli che provengono dal sud del mondo e che fanno riflettere sui problemi del mondo.

La politica educativa equa ed etica nasce dalla volontà dell'Archi Regionale Toscana di promuovere percorsi inediti del diritto al gioco, che permettano la riflessione e l'avvicinamento dei bambini e delle bambine ai temi dell'incontro fra culture diverse e della cooperazione internazionale attraverso il linguaggio universale dell'infanzia.

Ai corsisti, trenta ragazzi e ragazze dai 18 anni in su, saranno presentati dei giochi quasi sconosciuti al grande pubblico perchè hanno caratteristiche molto diverse da quelli "occidentali" industriali: sono semplici, fatti di materiali naturali (legno, stoffe ecc.) tipici di paesi lontani, sono realizzati con vernici atossiche, non viene fatto uso di colle chimiche per realizzare il compensato. Piaceranno ai nostri bambini tecnologici? Noi ne siamo assolutamente convinti perchè tutti i bambini giocano e sorridono nello stesso modo nel mondo. Si tratta solo di scoprirli insieme.

Accanto ai giochi equi, vedremo giochi da tavolo "di società", da fare a casa con gli amici o con i genitori, che fanno riflettere sui grandi temi del nostro pianeta, dal diritto all'acqua allo sviluppo sostenibile, dalla globalizzazione alla biodiversità fino ai diritti dell'uomo e del fanciullo. Questi giochi li abbiamo

scelti per proporre qualcosa di molto diverso dai classici "monopoli" o "risiko" nei quali gli obiettivi del gioco sono, rispettivamente, l'arricchimento ad ogni costo e la conquista di territori attraverso la guerra!

Credo che anche impegnarci per realizzare piccole azioni tecnico/progettuali come un corso di formazione che certifica le competenze acquisite sia importante, poiché sono convinta che non solo le nostre passioni e i nostri ideali politici, ma anche le nostre conoscenze e competenze "tecniche" debbano essere messe al servizio dell'arci e debbano servire a promuovere buone pratiche e a rafforzare il valore e la qualità delle azioni che si vanno a fare sui territori. Per questo motivo la maggior parte dei docenti saranno dirigenti dell'arci, esperti in legislazione e nelle scienze dell'educazione che in modo gratuito metteranno al servizio di tutti le proprie competenze e esperienze. E poi ci sarà l'apporto di tre partner che ormai da tempo condividono con noi lo sforzo per inventarsi un'altra educazione possibile: la bottega del mondo Chiaroscuro di Grosseto che ci mostrerà i giocattoli equi e solidali e ci suggerirà come giocare insieme ai bambini, la Banca Popolare Etica che ci farà conoscere quei giochi che niente hanno a che vedere con la logica dell'acquisto delle case e degli alberghi di "monopoli", giusto per mandare sul lastrico il compagno che ci passa sopra, e l'associazione Libera che ci spiegherà come poter proporre ai ragazzi percorsi strutturati di educazione alla legalità.

Lo sforzo innovativo che stiamo cercando di fare è quello offrire a tutti i ragazzi più giovani, ma in particolare a quelli che sono i nostri compagni e compagne dell'arci, gli strumenti per inventarsi forme nuove di promuovere i diritti dei bambini. Vogliamo infatti creare nel prossimo futuro, all'interno della rete "Ali per volare" un nuovo tipo di CIAF (centro infanzia, adolescenza e famiglie) o, termine al quale siamo più affezionati perchè ci riporta alle nostre radici, ludoteca e centro ragazzi: quella EQUA (perché composta di giochi e giocattoli per bambini che provengono dalla rete del commercio equo e solidale) ed ETICA (perché composta da giochi per adolescenti che fanno riflettere sui temi etici del rapporto tra nord e sud del mondo). Crediamo di poterci riuscire. Dopotutto i nostri vecchi compagni si inventarono i doposcuola quando neanche la scuola era un diritto per tanti ragazzi e quanti hanno imparato a leggere e scrivere nei nostri circoli, case del popolo e società di mutuo soccorso! Noi abbiamo allora oggi il compito di favorire il percorso affinché i ragazzi imparino a leggere le complessità del mondo in cui viviamo con le armi della leggerezza e della fantasia dei perdigiorno, quella fantasia che può riuscire a fare una vera rivoluzione culturale.

Francesca Balestri
ARCI Toscana

**Giovannino
Perdigiorno...
In giro per il mondo**

7 febbraio - 23 maggio 2007
Arci Solidarietà
Piazza dei Ciompi, 11 - Firenze

Corso di formazione per volontari

PROGRAMMA

Mercoledì 7 febbraio 2007

ore 15.00 -19.00

**Elementi di psicologia dell'età
evolutiva**

Le fasi evolutive del bambino e dell'adolescente

Relatore: Michela Buongiovanni, *pedagogista*

Mercoledì 14 febbraio 2007

ore 15.00 -19.00

Leggi e politiche educative

*Le leggi e le politiche che regolano l'opera
educativa e il volontariato nel nostro paese: come
promuovere i diritti dei cittadini in crescita?*

Relatore: Maurizio Pascucci, *Esperto in legislazione
sociale e in Associazionismo di Terzo Settore*

Mercoledì 21 febbraio 2007

ore 15.00 -19.00

Come si progetta

*Progettazione, programmazione e verifica di
un intervento educativo*

Relatore: Michela Buongiovanni, *pedagogista*
- *responsabile Politiche Sociali Arci Prato*

Mercoledì 7 marzo 2007

ore 15.00 -19.00

Educare equo e solidale

*Il commercio equo e solidale: le origini e lo
sviluppo, le luci e le ombre*

Relatore: Maurizio Pascucci, *Esperto in legislazione
sociale e in Associazionismo di Terzo Settore*

Mercoledì 21 marzo 2007

ore 15.00 -19.00

Creare il laboratorio educativo (1ª Parte)

*Allestire laboratori e operare con giochi e
giocattoli "Equi e solidali"*

Relatore: Raffaella Machetti, *Cooperativa
Chiaroscuro*

Mercoledì 28 marzo 2007

ore 15.00 -19.00

Creare il laboratorio educativo (2ª Parte)

*Allestire laboratori e operare con giochi e
giocattoli "Equi e solidali"*

Relatore: Raffaella Machetti, *Cooperativa
Chiaroscuro*

Mercoledì 11 aprile 2007

ore 15.00 -19.00

Educhiamo al buon uso del denaro

*Il ruolo della finanza etica in rapporto agli squilibri
tra nord e sud del mondo e l'uso responsabile del
denaro*

Relatore: Ugo Buggeri, *Presidente Fondazione
Banca Etica*

Mercoledì 18 aprile 2007

ore 15.00 -19.00

Educare con i giochi etici

*Come lavorare con gli adolescenti attraverso
i giochi "Etici"*

Relatore: Carlo Andorlini, *Animatore*

Mercoledì 9 maggio 2007

ore 15.00 -19.00

Educare all'ambiente

*Ideare e gestire uno spazio educativo
eco-sostenibile*

Relatore: Silvia Battini, *Educatrice ambientale*

Mercoledì 23 maggio 2007

ore 15.00-19.00

Verifica finale

Relatore: Francesca Balestri, *Arci Toscana*

Tutor: Martin Rance

Per i ricordi di un editore
Una foglia secca di platano

L'autore stesso ci avverte che "il testo, in una stesura più esauriente, è stato detto in occasione della presentazione pubblica dell'Archivio della casa editrice Nistri-Lischi acquistato dall'Archivio di Stato di Pisa, il 17 ottobre u.s.". Dopo averne dato pubblicazione nell'inserto arcì del "Grandevetro", ci sembra che esso meriti diffusione anche attraverso il nostro quindicinale, per il ricordo del primo incontro con Aldo Olschki, prestigioso editore in Firenze, che ci riconduce a una delle tante ragioni di rifiuto della riduzione di ogni cosa a merce, e per l'eccellente lavoro dell'editore Nistri-Lischi di Pisa, il cui catalogo, a dimostrazione di rapporti molto vivi con il mondo della cultura, può vantare titoli vogliamo dire fondamentali. [NDR]

Sono molto grato a Luciano Lischi di avermi chiesto questo intervento, che prende rilievo dalla circostanza in cui viene fatto, il suo congedo da una quasi sessantennale attività di editore in Pisa. Perché lui forse no (ché non è il suo stile), ma noi possiamo e dobbiamo dire, o almeno dimostrare di aver capito, qual'è stata la dimensione del suo *lavoro culturale*, per estensione e qualità. Dobbiamo farlo nel suo modo, cioè con quella «decenza quotidiana» che aiuta a restare con i piedi per terra e che ad altri può sembrare eccesso di *understatement*, o *sprezzatura* (comunque atteggiamenti rarissimi di questi tempi), ma che è invece un segno di serenità interiore, di misurata accettazione di sé e del mondo, e, perché no?, di una *allegria* – lo dico in senso musicale – in fondo *etica*:

quella che vede e accetta i limiti anche tragici dell'esistenza, ma non rinuncia a cercare e realizzare, senza enfasi o dichiarazioni perentorie, un progetto di lavoro proprio, che aggiunga un filo diverso al tessuto della vita di tutti.

C'è nel libro un piccolo aneddoto, nascosto nel ricordo di un amico-collega, Alessandro Olschki, che riguarda il padre di questi; e sembra un segnale celato, che rivela una forte ispirazione: «Avevo conosciuto Aldo Olschki proprio in una delle riunioni preliminari per la rivista "Physis"[nel 1958 dunque, a Firenze], e avevo sempre ricordato quel primo incontro, quando, arrivato in ritardo alla riunione, il dott. Aldo si scusò dicendo che, con una così bella giornata, aveva fatto in macchina una breve gita sui colli, e mostrò a tutti una foglia secca di platano, che aveva raccolto durante la passeggiata, dicendo: "Guardate come è bella". Ricordo che, in quella riunione, si parlò di formato, di giustezze, di caratteri tipografici; tutte cose che a me sembrarono di una banalità senza fine, di fronte alla foglia che era stata gettata sul tavolo, come un biglietto di presentazione, come una carta sempre vincente, in omaggio alla bellezza e alla perfezione». Il valore simbolico di questo racconto connota una vocazione; che va detta così perché non sia sciupata.

Per parte mia, nella *Piazza del Castelletto* io pisano immigrato senza entrate tra gli indigeni, senza radici, ho avuto l'occasione di conoscere Luciano Lischi poco prima del 1980 – insieme a Bruna Cordati – in vista della pubblicazione di un periodico che si sarebbe chiamato con precisione programmatica *Schede pisane* e che sarebbe stato «una sorta di inventario di tutti gli enti e le attività culturali della nostra città». A me il progetto interessava non solo per quello che avrei potuto leggerci, quanto per quello (troppo poco) che avrei potuto scriverci: per avere un rapporto di semplice informazione con la città nella quale avevo già da tempo concluso la mia formazione, avevo cominciato a lavorare, messo su famiglia e in cui erano ormai ragazze le mie figlie. Era, Pisa, una città che non conoscevo, se non per il mio ambiente di lavoro e gli amici – per il più immigrati come me. Comunque quel "bollettino" nasceva perché anche gli indigeni non avevano il quadro delle risorse culturali complessive di Pisa. Lischi fa cenno a quella impresa, anche se deve concludere realisticamente: «poi si è sgonfiata, come molte cose che nascono e muoiono a Pisa».

Cito questo episodio, non perché mi registra (la mia parte fu davvero minima), ma perché contiene un senso generale, in relazione a questa città e al posto che ci ha occupato, e ci occuperà ancora Luciano Lischi. Sul primo punto, lungi da me l'intenzione di risollevarlo il

tema recriminatorio di quella che Giampaolo Testi chiama «pisanotropia». Forse è vero che, qui, una presenza proporzionalmente alta di persone che svolgono lavori *intellettuali* di tipo specialistico è motivo di una diffusa distanza da interessi culturali, diciamo, *pubblici*: chi è molto preso dal suo campo di interessi trova magari che chi si occupa d'altro «si distrae». Magari ha pure ragione, quanto a sé. Ma anche se questo non fosse vero, farebbe poca differenza per Lischi: un primo tratto della sua identità di editore rimane il suo legame (legame *di servizio*, il più forte) con la comunità di cui è parte, e la disponibilità precisa a lavorare, con gli strumenti di cui è padrone, per lo scambio di cultura. Senza ambizioni immoderate, nel quadro di limiti di vario genere (dimensione, risorse...) che le circostanze determinano; con la lucida percezione di ciò che si può, e senza rimpiangere maldestramente ciò che non si può fare (per esempio, la prima traduzione dei *Pisan Cantos* di Pound...). Ma Lischi editore è ben uscito dal chiuso, da quello che è *storicamente* il rischio localistico toscano e pisano, per grandi percorsi. Come sempre, la vita e il lavoro – che sono fatti pubblici – dipendono dalle occasioni e dalle curiosità. Nel libro Lischi ci dà in pieno l'idea di cosa fosse quel campo di opportunità che si apriva negli anni tra il 1945 e, almeno, gli anni settanta; e di quali «compagni di strada» egli riuscisse a procurarsi la collaborazione (per dire solo non pisani, da Giuseppe Viviani a Enzo Carli, da Francesco Flora a Lanfranco Caretti, da Nicolò Gallo a Timpanaro – e si continuerebbe a lungo, dalla termalastica alla nautica da diporto, anche queste al più alto livello).

Non per nulla, come si ricorda nell'Appendice, sono state tante, nel tempo, le attenzioni, per un possibile acquisto della Nistri-Lischi, delle maggiori imprese del ramo: Mondadori, F.lli Fabbri, Sansoni, Vallecchi, Longanesi... Ma, riassume con vittoriosa e segreta obiettività Luciano Lischi, nessuna trattativa fu mai conclusa: «la fama e i successi della editrice pisana erano evidentemente molto superiori alla reale consistenza economica dell'azienda: che, da ciò che risultava dalle sue azioni e dal suo catalogo, sembrava avesse una dimensione molto più ampia e articolata». La differenza tra le diverse grandezze era (Lischi non lo dirà perché aborre ogni retorica) la bellezza della foglia di platano e il lavoro di chi la pensava. Sarà ancora necessario studiare questo lavoro.

Luciano Lischi, *Piazza del Castelletto. Ricordi di un editore*, Pisa, Nistri-Lischi Editore 2006

Piero Floriani

Le iniziative eque e solidali dell'Arco Valdera

Da anni l'Arco Valdera si interessa di commercio equo e solidale e dei prodotti e delle iniziative culturali di Libera. Dal 2006 abbiamo deciso di qualificare il lavoro in questo senso con un'azione più organica ed il coinvolgimento diretto di alcuni dei nostri circoli.

In particolare nove circoli della Valdera hanno deciso di dedicare uno spazio ai prodotti delle terre confiscate alla mafia: Circolo arco "V. Gronchi" di Pontedera, Circolo arco "A. Fantozzi" di Pontedera, Circolo arco "La Rinascita" di Ponsacco, Circolo arco "Il

Botteghino” di La Rotta, Circolo arci “Operaio” di Fornacette, Casa del Popolo di Capannoli, Circolo arci “Il Proletario” di Casciana Terme, Circolo arci “Il Risorgimento” di Quattro Strade di Bientina, Circolo arci “Ortaccio” di Vicopisano.

In ognuno di essi è stato inserito almeno un volontario del **Servizio Civile Nazionale**, con l’obiettivo di realizzare e coordinare iniziative ed attività su tutto il territorio della Valdera.

Durante questi mesi sono state organizzate, inoltre, le seguenti attività:

- corsi di formazione generale e specifica su commercio equo e Libera rivolti ai circoli e ai volontari in servizio civile;
- distribuzione e vendita presso dieci circoli arci dei prodotti e dei pacchi natalizi;
- acquisto e allestimento di 6 mobiletti per la vendita al pubblico, del costo ognuno di 50 euro.

L’investimento è stato sostenuto dal Comitato con l’idea che dare un riferimento chiaro anche visivamente e cercare una migliore visibilità faciliti la vendita dei prodotti.

Tra il mese di Ottobre e Dicembre sono state anche organizzate due cene: alla Casa del Popolo di Capannoli e a quella di La Rotta. Le serate sono state arricchite dalla presenza di ospiti della rete di Libera.

Siamo convinti che offrire prodotti etici ai soci dei nostri circoli, prodotti equi e arricchiti con la vitamina L della legalità, rappresenti un piccolo passo, un contributo alla riaffermazione della specificità e dell’importanza dei circoli Arci, del loro ruolo insostituibile all’interno delle strutture cittadine ed ancor più di quelle rurali, dove spesso essi resistono come unico luogo di ritrovo aperto nel dopo cena, soprattutto nei piccoli Comuni.

Da qui nasce l’idea di proporre all’Arci Regionale di portare avanti, magari insieme alla Regione Toscana, una grande campagna pubblicitaria rispetto appunto ai consumi diversi, ai consumi etici.

L’acquisto dei 6 mobiletti, la loro colorazione da parte dei ragazzi del servizio civile, la predisposizione di opuscoli informativi all’interno dei circoli sono un pezzetto che siamo riusciti a fare a Pontedera, ci piacerebbe potervi affiancare una campagna promozionale e di contenuto che investa anche i livelli superiori dell’associazione e la stessa Regione Toscana per ottenere quell’incisività e capacità di penetrazione, anche a livello mediatico, che al momento sembra non sviluppare tutte le proprie potenzialità.

Juri Filippi
Arci Valdera



Un nuovo sito per Accoglienza Toscana

Accoglienza Toscana (AT) ha un nuovo sito www.accoglienzatoscana.it e nuovi servizi.

Il sito si basa sull’idea che tutti possono collaborare aggiungendo notizie e contenuti.

Ogni collaboratore di AT o comunque dell’accoglienza avrà un suo account che risponde alla seguente sintassi: iniziale del nome punto cognome come username e nome per esteso come password. E’ fortemente consigliato cambiare password al primo accesso. La password deve contenere almeno 5 caratteri e NON può contenere lo username.

All’accesso al sito sulla sinistra è situato un box con scritto login, inserendo i dati e cliccando compare un menu da cui si può accedere alle seguenti opzioni aggiuntive:

- vostri dettagli: da cui fra l’altro potete cambiare la password
- invia notizia: attraverso cui si inseriscono i testi che volete appaiano sul sito

- invia web link: per inviare link da inserire sul sito
- controllo oggetti: attraverso cui modificare le cose che avete scritto o verificare che le stesse siano state pubblicate
- riunioni: in cui inseriremo appuntamenti, riunioni, formazioni ecc. di carattere interno
- forum: che vi porta ad un forum dove discutere di problemi comuni, chiedere aiuto agli altri compagni/colleghi, scambiare esperienze ecc

Attualmente è preferibile di inserire attraverso il web solo notizie brevi (appuntamenti, convegni segnalazioni ecc.).

Dato che l’idea principale è quella di fare un sito web ricco e partecipato apriremo una sezione del forum dove far proposte sul sito stesso.

Accoglienza Toscana

Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo

BANDO DI CONCORSO per giovani artisti

La Provincia di Arezzo e l'Arci selezioneranno le opere di tre giovani artisti che avranno la possibilità di partecipare con le loro opere alla Biennale di Alessandria: due artisti per l'area artistica Arti Visive, limitatamente alle discipline: **Fotografia, Pittura, Performances, Video-Art, Fumetto, Cyberart** e un artista nell'area artistica Narrazione: **Narrativa, Poesia, Poesia Sonora**.

Verranno inoltre raccolte le domande di partecipazione alle selezioni nazionali di: Musica, Spettacolo, Gastronomia.

La XIII Edizione della Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo, che si terrà ad **Alessandria d' Egitto dal 25 Ottobre al 4 Novembre 2007**, rappresenta la più importante vetrina mediterranea della creatività giovanile. Durante i dieci giorni della manifestazione, Alessandria riceverà più di mille artisti di 48 paesi appartenenti a tutta l'Unione Europea, alla Riva Sud, al Medio Oriente e alla zona dei Balcani, e le loro creazioni saranno esposte negli spazi pubblici della città, che diventerà il luogo di

incontro per dialogo interculturale. La Biennale propone un'idea di Europa e di Mediterraneo strettamente connessi, per unire i paesi che si affacciano su questo mare in un continuo lavoro comune sui temi della cultura e dell'arte.

Possono partecipare alla selezione tutti i **giovani fino a 30 anni** (nati a partire dal 1 gennaio 1976), residenti, domiciliati, studenti, lavoratori nel territorio della provincia di Arezzo.

Per le produzioni di spettacolo il limite è elevato a 35 anni (nati a partire dal 1 gennaio 1971) per i registi e i coreografi. Per quanto concerne l'età dei componenti dei gruppi, almeno il 50% non deve superare i 30 anni. Le Commissioni riterranno titolo preferenziale per la selezione di produzioni teatrali la presentazione di spettacoli tratti da testi scritti da autori under 35.

Non sono ammessi artisti vincitori a precedenti edizioni della Biennale con produzioni riguardanti la medesima disciplina.

Per informazioni: Arci Arezzo 0575302198

Arci Arezzo

Un concorso per i "CORTI"

CONCORSO DI CORTOMETRAGGI

ARDENZA IN CORTO

Nel maggio 2004 Ardenza, ridente borgo livornese, ha visto nascere la rassegna di cortometraggi ARDENZA IN CORTO nell'ambito della festa di quartiere. Abbiamo proiettato i cortometraggi pervenuti da tutta Italia sullo schermo cinematografico dell' Arena Ardenza "cinema sotto le stelle".

Gia' negli anni 70 Ardenza fu sede di un famoso "cinema d'essai" che vide la partecipazione di grandi personaggi, tra i quali P.P. Pasolini.

La rassegna di cortometraggi si propone di avvicinare i giovani al cinema in ogni sua forma; nelle prime tre edizioni ha visto una discreta partecipazione di videomaker diventando un vero e proprio concorso. Nella quarta edizione ARDENZA IN CORTO ha scelto di dedicare la sua attenzione anche al mondo della solidarietà e del volontariato, dividendo il concorso in due sezioni, una come sempre a tema libero ed una seconda sezione dedicata a fiction o documentari che raccontano esperienze di volontariato e storie di solidarietà.

ARDENZA IN CORTO ha l'intento di raggiungere una platea, la più vasta possibile, e invitiamo per tanto tutti gli amanti e amatori dei "CORTI" a spedirci i loro lavori al seguente indirizzo:

Circolo ARCI S. Pizzi via della Gherardesca, 30 57128 Livorno

e-mail: ardenzaincorto@tiscali.it

